

FONORIVELATORE BENZ-MICRO "LP"

LA VENERE NERA

Uno dei più classici tormentoni dell'alta fedeltà è senza dubbio quello sulla "gerarchia" dei componenti: in questa querelle ci sono coloro che identificano il punto cruciale di un sistema audio nella amplificazione o nei diffusori, ma la maggioranza, fedele alla ortodossia audiofila, attribuisce il ruolo principale alla sorgente.

Per il noto assioma "garbage in, garbage out" (se entra spazzatura, esce spazzatura), nulla potrà successivamente ricostruire le informazioni perse da un lettore CD o da un giradischi mediocri e quindi, nell'assemblaggio di un impianto ad alta fedeltà la parte più rilevante dell'investimento economico deve concentrarsi sul componente di testa. D'altra parte, con logica altrettanto ferrea si può sostenere che quello che condizionerà il risultato sonico sarà sempre l'anello più debole della catena audio, non importa dove situato; in base a questo ragionamento, nessuna gerarchia avrebbe senso e conviene piuttosto puntare al perfetto equilibrio qualitativo tra i vari componenti dell'impianto.

In realtà, si può dire tutto ed il contrario di tutto finché si ragiona in astratto, ma poi sappiamo che la scelta giusta tra i molti abbinamenti possibili si compie "sperimentalmente", ossia con l'ascolto. E allora può accadere davvero che una combinazione apparentemente squilibrata si riveli sonicamente azzeccatissima - specie nelle rare occasioni in cui ci si imbatte in un componente di livello eccezionale, in grado, da solo, di far compiere un drammatico balzo in avanti a (quasi) qualunque impianto. Penso ad esempio al lettore CD Naim 555 la cui avvincente esperienza sonora è stata descritta dal nostro Direttore in termini quasi epocali. Si tratta però, nel caso esemplificato, di un oggetto di prezzo stellare; quello di cui vi parlo in queste righe è finanziariamente ben più accessibile ma anch'esso in grado di stravolgere (in senso positivo) un sistema audio di classe medio-alta e di portare acqua al mulino della teoria del "primato della sorgente".

ASPETTI TECNICI E SET UP

L'ultimo fonorivelatore top della Benz Micro Switzerland è stato battezzato anonimamente "LP", sigla che non si riferisce al disco vinilico, ma, pare, alle iniziali di un signore portoghese che rifornisce la Benz dell'esotico legno di cui è fatto il corpo della testina. Beh, quanto al nome, forse si poteva escogitare qualcosa di più memorabile e poetico (volete mettere ad esempio Onix, Vermillon, Parnassus, Transfiguration Spirit, White Beauty, Jade e via discorrendo?). Ma gli svizzeri, si sa, sono più famosi per la precisione che per la fantasia, e Benz non vuol vendere miti e leggende, bensì semplicemente un traduttore progettato e realizzato con la massima cura.

Costruttivamente, la LP è una evoluzione

della Ruby, classico cavallo di battaglia della ditta e sino a poco tempo fa mia testina personale (nella versione 2 H a media uscita, che recensii 7 anni orsono su FdS). Nella LP, il cambiamento più appariscente riguarda il corpo, fatto appunto di scurissimo ebano, e non solo per una caratterizzazione estetica: il materiale impiegato, come avviene per la cassa armonica di uno strumento di liuteria o per la tavola di un pianoforte, determina un certo



"pro-filo" di risonanza e contribuisce ad accordare il suono del sistema. Ma anche il "motore" del fonorivelatore (bobine e magneti), il cantilever e lo stilo sono stati oggetto di impercettibili ma sostanziosi affinamenti che si traducono, come vedremo, in una prestazione d'ascolto quasi rivoluzionata rispetto al modello originario. Attenzione, la testina non è leggerissima e questo, unitamente ad una cedevolezza molto elevata, impone di calcolare bene l'accoppiamento meccanico col braccio. Infatti con quelli attualmente più diffusi (11gr di massa effettiva) non escludo che il rapporto massa totale / cedevolezza cada in prossimità della zona critica, eccitando la risonanza del sistema alle bassissime

frequenze. In tal caso si produrrebbero facilmente dei movimenti parassiti dei woofers, con conseguente spreco di potenza e limitazioni della dinamica del sistema. Effettivamente ho riscontrato questo fenomeno con rari dischi particolarmente ondulati e/o con rumore di fondo intrinsecamente alto, dovuto a stampaggio non ottimale. Comunque molti pre-phono (ma non il mio) incorporano nella propria circuitazione un filtro subsonico che dovrebbe minimizzare il problema.

Il fonorivelatore suona al meglio interfacciandolo con un'impedenza di ingresso piuttosto elevata, quindi da 1000 a 47000 Ohm, anziché col basso carico ohmico tipicamente usato con le MC (100-200 Ohm). L'uscita è attorno a 0,3 mV quindi - anche se non infinitesimale - abbastanza bassa, da "vera" MC, esigendo quindi un pre-phono all'altezza della situazione sotto l'aspetto del guadagno e del rapporto segnale / rumore. Nessun problema con i migliori RIIA a stato solido come il mio sempreverde Klyne 6PE, il quale, anche settato sul massimo guadagno, resta assolutamente silenzioso ed anzi spunta una prestazione percepita di rapporto S/R addirittura migliore rispetto alla configurazione abituale di medio guadagno usata con la Ruby H. Invece gli stadi RIIA valvolari necessiteranno probabilmente di un trasformatore esterno di step-up; avendone casualmente uno in casa (un eccellente modello vintage della scomparsa ditta americana UTC, prestatomi dall'enciclopedico amico Attilio), ho brevemente sperimentato, per curiosità, anche questa soluzione, settando naturalmente il Klyne sul minimo guadagno.

Il rapporto S/N è migliorato ancora un po' e l'unica influenza del trasformatore (e dei cavi supplementari) è stata una quasi trascurabile modificazione timbrica.

Il peso di lettura raccomandato è attorno ai 2 gr ma, dopo una cinquantina di ore di rodaggio, si può scendere fino a 1,8 raffinando ulteriormente l'emissione, senza perdere in capacità di tracciamento.

ASCOLTO

LA LP è stata provata nel mio solito sistema (vedi inserto) di cui qui ribadisco solo il front end analogico, costituito dal giradischi Clearaudio Champion level II (FdS Award 2006 e provato sul n. 128 della rivista), ora col piatto "maggiorato" (alto 8 cm, anziché 7) indispensabile, oltre alla basetta dedicata, per

montare correttamente il braccio SME IV. Il Clearaudio riceve la corrente a 220V/50 Hz dall'alimentatore VPI PLC; dello stadio phono vi ho già parlato, mentre i cavi braccio - pre phono e quelli tra questo ed il pre linea sono degli XLO della vecchia serie Signature.

Come pietra di paragone all'ascolto è stata presa la Ruby H. Ma per meglio "misurare" la qualità del suono della LP ho colto l'opportunità di un breve contatto sonico con un altro fonorivelatore "di riferimento", di cui parleremo verso la fine di queste righe.

Trattandosi di un oggetto di mia proprietà, il test di ascolto ha potuto diluirsi con comodo in un arco di tempo più che adeguato, quattro mesi circa. Benchè appena estratta dalla scatola la Benz LP suonasse già in modo più che soddisfacente, ha dovuto essere ben roduta prima di esprimersi al meglio, smussando una minima e relativa "durezza" che si manifesta nelle prime 50 ore di funzionamento.

Dopodichè si possono godere appieno le eccellenti caratteristiche soniche di questo fonorivelatore, che tento di raccontarvi raggruppate qui di seguito nei vari parametri in cui si è soliti "dissezionare" la performance di un componente di alta fedeltà.

Controllo ed estensione del basso

La più eclatante virtù della LP, o quella che più immediatamente colpisce l'ascoltatore, è senza dubbio la sua resa in gamma bassa.

Questa non solo è perfettamente pulita, articolata, frenata, vibrante ma anche solidissima, potente e molto più estesa in frequenza rispetto a quella della Ruby. Mi pare proprio che i 30 Hertz ci siano tutti, approssimando per la prima volta i limiti teorici dei miei diffusori Proac. Badate che non sto parlando di sfumature, la situazione cambia dal giorno alla notte, tanto che sembra di aver sostituito il vecchio finale valvolare ARC Classic 60 con un Krell o un Pass Labs di quelli tosti: ma l'amplificazione, evidentemente, non è tutto, e la differenza qui la fa un minuscolo traduttore meccanico-elettrico, dimostrandoci un concetto fondamentale: la musica (bassi mozzafiato compresi) è tutta lì, sepolta nel segnale inciso nel microsolco; basta soltanto saperla tirar fuori per bene, fino all'ultima stilla.

Evidentemente sbagliavo a giudicare un po' leggerino il basso del Clearaudio Champion II rispetto a quello del vecchio VPI HW19 MkIV, che era in realtà soltanto, forse, più gonfio: il giradischi tedesco non ha colpe, solo ci vole-

va la Benz LP per farlo "rendere" al massimo con i dischi in cui le basse frequenze fanno da mattatore.

Ed ecco sbocciare in modo inaudito lo "slam" orchestrale nella scena della nave che entra in porto durante la tempesta, all'inizio del I atto di *Verdi, Otello*, Solti, Decca, così come in *Rachmaninov, Isle of deads*, De Waart, Philips; oppure l'immanenza dell'organo in *Bach, Orchestral works*, Preston, Argo o il contrabbasso - ora più che mai vero, presente ed emozionante - di un vinile del 1969 insignito di un Gran Prix du Disque: *Rossini, les six sonates pour orchestre a cordes*, i Solisti veneti, Erato.

Tutte incisioni che prima d'ora avevo sempre ascoltato con immenso piacere, eppure senza rendermi conto che stavo perdendo parecchio del loro contenuto al di sotto dei 50Hz.



Neutralità timbrica

Ovviamente non è che la Benz LP sia "tutta bassi", così come le Alfa Romeo degli anni '60 erano "tutte motore e freni" (e per il resto bisognava accontentarsi). Al contrario, abbiamo una testina timbricamente neutra ed equilibratissima, in cui nessuna frequenza è avanti o indietro rispetto alle altre. La sensazione di netto miglioramento rispetto alla Ruby, anche se magari con un divario meno incolmabile, si applica anche alla gamma media ed alta. Lo noto subito mettendo sul piatto un album (*Mendellsohn, Sinfonie, Sawallisch, Philips*) che in passato mi era parso penalizzato da un suono un po' esile e sterile degli archi e dei fiati, e che non annovero comunque tra i più riusciti della (da me molto amata) etichetta olandese. Sta di fatto che grazie alla gamma media ottimamente tornita della Benz LP perfino questo disco recupera notevolmente in corpo e concretezza; attenzione, non parlo di un abbellimento dovuto ad una colorazione additiva, bensì di una estrazione più puntuale e completa del segnale originariamente inciso. Naturalmente

per toccar con mano fin dove si spinge la neutralità e la completezza tonale della Benz LP bisogna cimentarla con le registrazioni più impeccabili, come due vinili assolutamente splendidi della Academy of Ancient Music, *Vivaldi, flute concertos*, Hodwood, Oiseau-Lyre, e *Mozart, Symphonies*, Schroder / Hodwood, Oiseau Lyre.

Qui il risultato va ben oltre la semplice correttezza e ci si ritrova immersi in una sorta di nirvana acustico. La Benz esibisce un'incantevole ricchezza armonica, è piena e lucidissima in gamma media, nonchè apparentemente illimitata in frequenza anche verso l'estremo alto; allo stesso tempo, non va mai sopra le righe, nonostante la nota criticità degli strumenti originali barocchi che possono essere dei test "acidi" per qualunque componente ad alta fedeltà.

Altrettanto esaltante la riproduzione di *Stravinsky, Concerto for piano and winds & Ebony Concerto*, De Waart, Philips, in cui gli strumenti a fiato hanno un ruolo preponderante ed offrono una ricchezza tonale ed una naturalezza di emissione davvero stupefacenti. Il suono è morbido e al tempo stesso veloce e nettissimo, molto presente e trasparente, annullando ogni residuo di velatura interposta tra noi e la musica. Infine, particolarmente dimostrativo per quanto riguarda la gamma alta è l'impareggiabile cofanetto

Mozart, arie da concerti, Georgy Fischer, Decca. Qui la Benz LP ci regala delle voci soprano (ci sono nientemeno che la Hobarth, la Gruberova, la Berganza e Kiri Te Kanawa) stagliate, nitide, quasi olografiche, cristalline eppure fluide, senza il minimo accenno di asprezza, neppure nei registri più acuti e nei passaggi più impegnativi. Intendiamoci, è un disco che ha sempre suonato in modo meraviglioso, ma ora supera se stesso.

Risoluzione del fine dettaglio

Questo fonorivelatore brilla per la capacità di restituire all'ascoltatore la individualità timbrica, dinamica e spaziale dei singoli strumenti delle complesse compagini orchestrali. In *Rodrigo, Fantasia por un gentilhomme*, Marriner, Philips, la delicata ed intimistica chitarra di Pepe Romero resta perfettamente intelleggibile anche al colmo del suo vivace dialogo con i legni e gli archi, che normalmente tendono un po' a sovrastarla. Impressionante, sempre in questo disco, la definizione degli ottoni, vividi ed un poco ruvidi come dal vivo, tanto che sembra per-

sino di avvertire fisicamente lo spostamento d'aria. Altrettanto al vertice la capacità della Benz di evidenziare i minuti particolari della tessitura sonora nel bellissimo LP *Rameau, Works for Hapsicord*, *Malcolm, Argo*, in cui l'unico strumento presente, un clavicembalo di scuola francese dal suono particolarmente ricco e risonante, viene letteralmente ricreato nella mia stanza mediante un vero arabesco di complesse informazioni acustiche; questo vale non solo per le note prodotte dallo strumento, ma anche per i "rumori" del suo meccanismo (la cosiddetta "divina feraglia") e naturalmente per gli echi ambientali, con un risultato complessivo di grande verismo, fascino e musicalità.

Coerenza temporale

La Benz LP è addirittura trascinante per quanto riguarda il rispetto di "tempo e ritmo", fattori determinanti per il coinvolgimento sensoriale ed emotivo durante l'ascolto. In quest'area, così come per l'immediatezza e la velocità di risposta ai transienti, uno dei miei test preferiti è il celebre *Flamenco puro live*, *Paco Pena and his orchestra*, *Decca* (della serie "phase 4 stereo"), un disco che utilizzava una tecnica di registrazione quasi da surround (ma per nulla artificiosa) e metteva in campo strumenti acustici molto particolari: oltre alla voce umana ed alla chitarra, ci sono i tacchi che battono sul palco di legno ("zapateado"), le nacchere ed il battimano ritmato delle danzatrici gitane. Una sera di parecchi anni fa, come tanti turisti, avevo assistito a Siviglia ad uno spettacolo di questo genere e con la nuova Benz ho rivissuto l'atmosfera quasi sensuale di quell'evento "live" così lontano nel tempo. Questa capacità della LP di conservare la integrità temporale della musica riprodotta è emersa poi con i repertori più svariati, valorizzando al massimo dischi di alto livello per interpretazione artistica e tecnica di registrazione quali *Beethoven, Missa Solemnis*, *Karajan, DG*; *Beethoven, quartetti 1 e 2 op. 18*, *Quartetto Italiano, Philips*; *Trouble in mind*, *Archie Shepp*, *Steeple Chase*.

Realismo dinamico

Decantare, dopo tutto il resto, anche la macrodinamica di questa Benz potrebbe sembrare una trita e scontata ritualità. Ma cosa posso farci se, mettendo sul piatto il vinile col I movimento di *Mahler, Sinfonia n.5*, *Solti, Chicago S.O.*, *Decca*, si viene quasi spazzati via dal divano tale è l'entità della escursione di livello dal pianissimo al fortissimo? Davvero impressionante, tanto che al confronto A/B il digitale appare quasi moscio, e sto parlando dei migliori CD in mio possesso con lo stesso brano ossia la versione *Embal / Denon* e quella *Decca / Chailly*. In breve, con la Benz LP i contrasti dinamici sono scolpiti vigorosamente, i transienti sono fulminei, il "grip" ed il controllo assoluti, i passaggi più impegnativi non tradiscono la minima sbavatura; la compressione è inesistente e grazie alla naturalezza e disinvolture con cui la musica

"esce fuori" senza sforzo dalle casse, il suono è sempre vivo, presente e naturale. Risulta poi eccezionale e nettamente superiore a quella della Ruby anche la sensibilità ai più piccoli scostamenti microdinamici: ad esempio col celeberrimo vinile *Debussy, Preludes, volume I*, *A.B. Michelangeli, DG* la Benz LP riesce a seguire più minuziosamente che mai ogni minima variazione di tocco del sommo Maestro bresciano, avvicinandoci maggiormente a comprendere la sua tecnica pianistica calibratissima e raffinata.

Ricostruzione spaziale olografica

L'eccellenza della riproduzione della Benz LP trova un coronamento essenziale nello straordinario realismo della scena acustica che viene proiettata davanti all'ascoltatore. Intendiamoci, non c'è assolutamente la ricerca ad effetto di un gigantismo innaturale ed anzi le corrette proporzioni acustiche dell'evento sonoro originale sono scrupolosamente rispettate anche nel caso di piccole ensemble, di musica cameristica o di concerti per strumento solista. Ma quando il gioco si fa duro, con i grandi ambienti dei teatri filarmonici o lirici (come nel già citato album di *Mahler*, oppure in *Strauss, Ein Heldenleben*, *Solti, Decca*, o in *Wagner, Gotterdammerung*, *Solti, Decca*) il respiro del palcoscenico virtuale diventa veramente maestoso, associandosi oltretutto ad una invidiabile stabilità dello stesso. Di fatto rispetto alla Ruby, che già era notevole sotto questo aspetto, la riproduzione tridimensionale è ancor più svincolata dai diffusori, incomparabilmente più estesa in altezza, profondità e larghezza e crea davanti a noi, nei pieni orchestrali e corali, un autentico muro di suono.

LISCIA, GASSATA O...?

Neutra, lucida, precisa, totalmente priva di colorazione eufonica, in ultima analisi veramente fedele e trasparente rispetto al segnale, la Benz non è mai additiva né sottrattiva e quindi si colloca in un certo senso nella categoria dei componenti "spietati" nei confronti del disco e della catena audio. Se ciò sia un pregio o un potenziale difetto, dipende dal gusto personale e dalla capacità di trovare la "quadra" dell'interfacciamento con il resto dell'impianto. Gli amanti del suono analogico tradizionale, molto roman-

tico e seduttivo, sono avvertiti in quanto potrebbero non apprezzare sino in fondo questa testina. In questo senso è stato per me istruttivo un veloce vis-a-vis (grazie all'amico Massimo) con la sua "sorellastra" *Cardas Myrtle Heart*, prodotta dalla Benz stessa su specifiche del marchio americano (per inciso, molto più costosa della LP in Europa, mentre negli USA i listini si invertono). Il suono della *Cardas*, specie nella versione con bobina in rame, indulge verso una luminosità più morbida, dorata, eterea, suadente e, a dire il vero, ho oscillato un po' prima di optare definitivamente per il rigorosissimo ed il pugno di ferro in quanto di veluto della LP. Un plauso è comunque dovuto all'ing. *Lukaschek* della Benz per esser riuscito, dallo stesso progetto di base, ad ottenere due fonorivelatori dalla personalità alquanto diversa, ma entrambi magnifici - come dire, in campo automobilistico, una *Lamborghini* o una *Mercedes CL600*: a voi la scelta, ma se potete, compratevele tutte e due!

CONCLUSIONI

In sintesi, il mio sistema di riproduzione è stato quasi "miracolato" dalla Benz LP, ma sono convinto che le potenzialità della testina vadano oltre e possano reggere benissimo amplificazioni, diffusori, giradischi e bracci di qualità anche più elevata o addirittura estrema. Pur col caveat di una qualità timbrica che alcuni potrebbero giudicare un po' al limite della freddezza, si tratta secondo me di un fonorivelatore purosangue, all'altezza di confrontarsi con i piani alti della gamma *Clearaudio*, *Lyra*, *Zyx*, *Van den Hul* ed altri "brand" dell'aristocrazia analogica. La ciliegina sulla torta è un prezzo di listino che, tenendo conto delle prestazioni soniche, posso solo definire sorprendentemente concorrenziale. L'unico effetto collaterale negativo della introduzione della Benz LP nell'impianto del sottoscritto è che non solo ha spostato di colpo "l'anello debole" della catena in qualche punto a valle del front-end analogico, ma altrettanto bruscamente ha reso improponibile e quasi umiliante (per il secondo) il confronto tra la sorgente analogica ed il mio pur eccellente lettore CD. Inconveniente per il quale non vedo purtroppo alcun rimedio, a meno di indebitarmi fino al collo e passare ad un *Naim 555!*

IMPIANTO USATO PER LA PROVA

Giradischi:	Clearaudio Champion level II + alimentatore VPI-PLC
Braccio:	SME IV
Stadio phono:	Klyne 6PE
CD player:	Naim CDX
Preamplificatore linea:	Sonic Frontiers SFL-2
Amplificatore finale:	Audio Research Classic 60 (bal.)
Diffusori:	Proac Response Three
Cavi di segnale:	Tara Labs RSC Master, XLO signature, Kimber KCAG
Cavi di potenza:	Tara Labs RSC Master 5000 Gen.II
Cavi di alimentazione:	Cablerie d'Eupen, Electrocompaniet

INFORMAZIONI

Prezzo IVA inclusa: euro 2.190,00

Distributore: Audiogamma - Tel. 02 55.18.16.10 - Web: www.audiogamma.it